

## **Commento alla Tribuna 86**

*Dario Ferrario*

Psicoterapeuta, formatore capacitante

Responsabile Area Comunicazione e Progettazione presso Cooperativa Cogess

Dopo la lettura della Tribuna 86 sulla trappola della carrozzina e sul progetto cammino, ho immaginato un percorso in quattro tappe, quattro cambiamenti di idee di riferimento.

### **1. Dalla contenzione al contenimento**

Il superamento della contenzione può essere facilitato dall'abilità di "contenere" l'anziano da parte dell'operatore.

Il contenimento può tradursi in una costrizione fisica, concreta, o nella somministrazione di un farmaco ma è, e deve essere, prima di tutto, un contenimento relazionale ed emotivo. Questa credo possa essere una distinzione fra l'uno e l'altro campo. Possiamo non aspettarci che in una RSA che sviluppa un progetto di decontenzione spariscano le carrozzine o gli psicofarmaci, ma possiamo aspettarci che questi diventino strumenti di contenimento, cioè espressione della capacità di comprendere l'altro al proprio "interno", di accoglierlo nella propria mente, e non strumenti di contenzione, cioè di limitazione intenzionale del movimento e del comportamento dell'altro.

In questo senso le tecniche capacitanti e il riconoscimento delle competenze elementari possono diventare strumenti di contenimento alternativi alla contenzione.

### **2. Dal divieto all'invito**

Mi piace ricordare lo slogan "Dal divieto all'invito" che credo possa essere di impatto e rimanere in mente agli operatori e ai familiari. Come spesso capita durante i corsi di formazione sull'AC ribaltiamo il punto di vista dell'operatore: quello che fino al giorno prima si faceva in modo acritico o inconsapevole emerge e si trasforma (ad esempio rispetto al non correggere, al non riorientare, al non consolare, ecc.).

Laddove si siano create le condizioni di sicurezza e gli operatori siano pronti, è più "pericoloso" vietare il movimento e il camminare che spronare gli anziani a farlo.

### **3. Dalla perdita di tempo all'attività significativa.**

Anche questo credo sia un aspetto fondamentale da mettere a fuoco, soprattutto con gli operatori, sempre molto affaccendati e preoccupati di perdere tempo, di non fare in tempo a fare tutto, sempre presi dal dare la giusta priorità alle cose.

Dare valore al camminare, ai piccoli spostamenti, al tempo necessario per andare dal letto al bagno, dalla camera alla sala da pranzo a piedi, e condividere con tutta l'organizzazione che quella diventa per l'ospite una vera e propria attività significativa, credo possa sollevare l'operatore da ansie e preoccupazioni.

### **4. Dall'immobilità al fare e al muoversi lento.**

Mi piace l'idea di immaginare l'RSA come un luogo di movimento, dove attraverso il movimento gli anziani possano esprimere la loro vitalità.

Più entrando in un RSA vediamo anziani in movimento, collocati in posti diversi, che entrano ed escono dalle stanze, che passeggiano in corridoio o in giardino, e più quella RSA è abitata da persone che vivono e si sentono vive.

Chi è impossibilitato a camminare per cause di forza maggiore (fratture o altri motivi di salute) potrà per quel periodo essere facilitato nel movimento attraverso altre modalità. Ad esempio, se un anziano non può muovere le gambe potrà muovere le braccia o le mani.